il cielo sopra
ESQUILINO

Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino" Numero 11 anno III - Gennaio/Febbraio 2017

Il giudizio dell'Apollo

Un recente pronunciamento del Tar riporta l'attenzione sull'edificio di proprietà del Comune e da tempo dimenticato. Ma intanto lo stato di abbandono rischia di creare problemi di sicurezza

Contro la trasformazione in sala bingo si mobilitarono artisti, intellettuali e nomi noti dello spettacolo. Ma contro l'inerzia del Comune poco è stato possibile. Oggi l'ex cinema Apollo, edificio dei primi del Novecento fra via Cairoli e via Giolitti, è in stato di abbandono. Un ingresso, chiuso solo da una cancellata, è pieno di rifiuti e nei mesi scorsi sono caduti pezzi di intonaco dai cornicioni, tanto che l'amministrazione ha transennato il marciapiede con dei paletti e una rete di plastica limitando il passaggio dei pedoni. La storia recente di questo bell'esempio di architettura liberty è travagliata e simile ad altre proprietà pubbliche.

Dai film a luci rosse all'acquisto del Comune. Alla fine degli anni Novanta il cinema si chiama Pussycat e proietta pellicole vietate ai minori. La proprietà, la Cairoli 2000, avrebbe voluto convertirlo probabilmente in una sala giochi, ma "l'anima bella" del rione alza la testa. Nasce un'associazione, Apollo 11, che nell'agosto del 2001 scrive una lettera al sindaco di allora, Walter Veltroni, sottoscritta da tante firme della cultura italiana. «Trasformiamolo – si legge nell'appello – in una sorta di primo cinema laboratorio multietnico italiano, una sala con eventi e film in lingua originale (sottotitolati in italiano) indirizzati non soltanto ai cinefili ma anche e soprattutto alle varie etnie presenti, cioè a quanti, pur risiedendo nella nostra città, non hanno altra possibilità di accedere alle proprie espressioni culturali». L'idea piace. L'anno dopo, il Consiglio comunale con una delibera approva l'acquisto dello stabile per una spesa di circa tre milioni di euro.

L'affidamento ai privati. Nel 2004 viene pubblicato un bando per la concessione dell'immobile per 18 anni, aggiudicata ad una associazione temporanea di imprese, l'ATI Calendula. Secondo il bando, i privati avrebbero dovuto utilizzare l'ex cinema con le finalità culturali indicate dalla stessa amministrazione comunale e quindi realizzare una sala per la proiezione di pellicole provenienti da tutto il mondo, con annesse attività aggiuntive come bar e negozi. I lavori di ristrutturazione e adeguamento sarebbero stati a carico delle imprese, oltre a un canone annuo da versare al Comune di 138.410,00 euro. Sembra fatta ma non è così.

M. Elisabetta Gramolini
segue a pagina 4

Andrea Segre: «Un rione è vivo grazie agli abitanti, a chi lo ama e lo vive»

Il regista si oppone alla gentrification che sconvolge il rapporto fra quartiere e persone

Alcuni mesi fa, il Premio Oscar Paolo Sorrentino si augurava in un'intervista che l'Esquilino diventasse come Monti, un rione attrattore di turisti. La visione di un altro regista, Andrea Segre, è totalmente diversa. L'autore di documentari, come *Io sono Li* o *Fuorirotta,* esprime un giudizio negativo, in particolare, contro la *gentrification,* ovvero, la trasformazione sociale di un quartiere storicamente popolare dove viene ad abitare la classe agiata. Zone come Monti, Testaccio o Trastevere hanno o stanno vivendo questo fenomeno. Ma secondo Segre non è questo modello che l'Esquilino deve inseguire.

Segre, qual è allora la sua visione del rione?

Vivo all'Esquilino da due anni e, pur rendendomi conto dei suoi problemi, credo che piazza Vittorio costituisca una rarità tra le capitali europee, un'area centrale della città dove classi sociali e appartenenze culturali diverse si incontrano e si intrecciano.

Paola Romagna e Maria Grazia Sentinelli
segue a pagina 6

Sant'Antonio Abate: la festa che unisce uomo e natura

Antonia Niro
a pagina 12

Vivere con le polveri sottili

Gli incroci semaforici sono tra i punti in cui questi agenti inquinanti sono maggiormente prodotti

Per quest'inverno sono state fissate quattro domeniche con limitazione della circolazione. Le prime due sono state a dicembre e a gennaio. La terza sarà il 26 febbraio mentre la quarta il 26 marzo. Alle domeniche si aggiungeranno altre giornate, nelle quali la limitazione a circolare riguarderà solo i veicoli più vecchi e i diesel. Potranno girare liberamente i mezzi meno inquinanti, tra questi gli ibridi, quelli alimentati a metano o a GPL, e naturalmente gli elettrici.

Attenzione alle polveri sottili... Se analizziamo le ordinanze emesse dal Sindaco nei vari anni, si nota che l'attenzione agli inquinanti nel tempo si è spostata dagli ossidi di azoto (NO_x) e ossidi di carbonio (CO_x, monossido e anidrite carbonica) verso le polveri sottili. L'attenzione al piombo era crollata con l'eliminazione della benzina rossa, sostituita dalla verde. Anche i livelli di benzene sono diminuiti con il diffondersi delle marmitte catalitiche. Il nome di polveri sottili, abbreviato in PM10, indica la frazione di materia particolata, costituita da particelle microscopiche che sono nell'atmosfera e che hanno un diametro uguale o inferiore a 10 µm, ossia 10 millesimi di millimetro. Sono particelle particolarmente dannose per l'uomo perché entrano nei polmoni e vi restano, a differenza di quelle con diametro maggiore che sono bloccate dal naso (peli e muco) e dalla faringe. Chi soffre di più della presenza di polveri sottili nell'aria sono gli anziani, i malati cardiocircolatori e polmonari, i neonati e i bambini, specie se hanno crisi bronchiali, tosse e catarro. La concentrazione massima di PM10 prevista dalla norma è di 50 µg/m3 (50 microgrammi per metro cubo di aria) come media giornaliera e non deve essere superata per più di 35 giorni l'anno. Le polveri sottili sono prodotte nei motori diesel dalla combustione delle goccioline di gasolio spruzzate nei cilindri, che non bruciano completamente, e la parte interna che resta carbonizzata: è il motivo per il quale il diesel fa fumo. Gli altri motori bruciando vapori o gas non rilasciano particelle solide. Ma le PM10 sono prodotte anche dall'usura dei pneumatici, dei freni e dell'asfalto.

...e agli incroci! Purtroppo la pioggia non abbatte sensibilmente le polveri sottili. Neppure i blocchi del traffico producono le diminuzioni sperate. Per difendercene individualmente possiamo usare le mascherine da mettere davanti al naso e alla bocca (FFP, Filtro Facciale Protettivo) purché molto buone. Possiamo

camminare in strade con poco traffico e sui marciapiedi. Ma se dobbiamo attraversare un incrocio, magari regolato da un semaforo, le soluzioni individuali non valgono. Se siamo a fianco ai veicoli con motore acceso in attesa del verde, o se troviamo il rosso ed è appena scattato il verde per le auto, le accelerate di ripartenza dei veicoli provocano una nube di particelle che respiriamo a pieni polmoni. E spesso per oltre due minuti.

Se i blocchi del traffico e la pioggia non fanno diminuire il tasso delle polveri sottili, e le case automobilistiche sono arrivate al punto di imbrogliare i controlli nel tentativo di certificare un rilascio modesto delle polveri, una riflessione può essere fatta anche relativamente ai punti in cui vengono prodotte in maggiore quantità: ossia gli incroci semaforizzati. Anche per questo motivo è importante regolarli meglio.

Se potessimo vedere gli inquinanti al termine di una partita allo stadio, quando tutti riprendono la macchina dai parcheggi per tornarsene a casa, credo che nella zona si vedrebbe sollevare un fungo come quello di una atomica. Ma tante piccole atomiche esplodono ad ogni incrocio a causa di cicli semaforici molto, molto mal regolati.

Carlo Di Carlo

La foto "Auguri di Piazza Vittorio" scattata il 17 dicembre scorso.
L'iniziativa, promossa da EsquiliNotizie, è giunta così alla VIII edizione.

Via Emanuele Filiberto: un progetto possibile

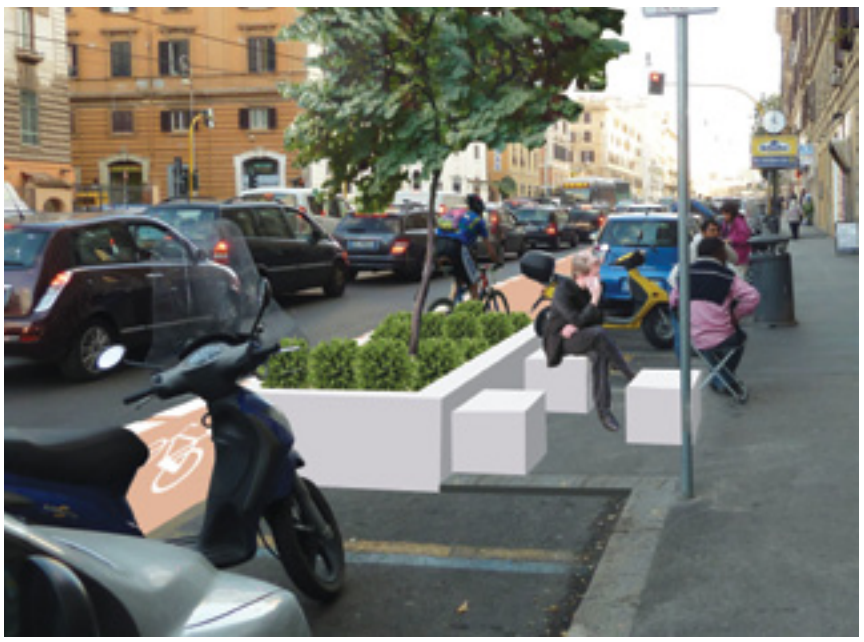
Con i suoi negozi e la sua posizione strategica, la strada non è solo da attraversare con i mezzi ma da vivere

Poche settimane fa è stata introdotta una nuova corsia preferenziale all'Esquilino lungo via Emanuele Filiberto, scelta effettuata dalla Sindaca Raggi per favorire una mobilità alternativa a quella privata. Intenzioni lodevoli che, come spesso è accaduto nella nostra città, si annunciano più grandi e incisive di quanto poi effettivamente non siano. Ciò che peraltro risulta chiara è l'interpretazione che si dà allo «spazio strada»: ovvero di uno spazio quasi esclusivamente dedicato e dominato dalla percorrenza veicolare.

Una strada piena di potenzialità. Tempo fa un laboratorio urbano partecipato del rione – Esquilino2020 – elaborò uno studio proprio sulla situazione di via Emanuele Filiberto, raccogliendo questionari d'opinione fra cittadini e commercianti dell'area, elaborando una sintesi dell'analisi svolta e delle proposte per un nuovo allestimento della via in questione. Via Emanuele Filiberto, insieme a via Conte Verde e via Principe Eugenio, rappresenta uno degli assi principali del tridente dell'Esquilino che, partendo da piazza Vittorio, raggiunge rispettivamente piazza San Giovanni in Laterano, la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e Porta Maggiore. Questa via non è, dunque, solamente un'arteria densamente abitata, ampia e trafficata, ma incrocia la fermata "Manzoni" della metropolitana e la linea del tram 3, è inserita in uno dei percorsi turistici più frequentati che da Termini, attraverso piazza Vittorio, raggiunge le grandi basiliche del "triangolo della cristianità" e presenta una caratterizzazione commerciale con molte attività ricettive di alberghi, B&B e case-vacanze.

Lo stato reale delle cose. Nonostante queste potenzialità, ad oggi la strada versa in uno stato di parziale abbandono, con marciapiedi dissestati, come nel tratto verso piazza Vittorio, o sottodimensionati, come nel tratto verso San Giovanni, e attraversamenti pedonali scarsamente segnalati e pericolosi, molti alberi mancanti nelle aiuole o addirittura la totale assenza di verde fra viale Manzoni e Porta San Giovanni, l'illuminazione scadente, l'arredo urbano praticamente assente.

Ma allora quale potrebbe essere il futuro per via Emanuele Filiberto? Quali le possibilità di riqualificazione? Non esiste un'unica ricetta valida ovviamente, ma quel che risulta fondamentale – e che dovrebbe costituire la base di ogni possibile proposta – è l'accezione che oggi si vuol dare allo «spazio strada», appunto non carreggiata ma spazio urbano a tutti gli effetti, vivo, colmo di funzioni e di connessioni,



ma anche di conflitti da risolvere.

Una ipotesi di riqualificazione. Il risultato del questionario lanciato da Esquilino2020 nel 2014 – che proponeva 13 azioni di riqualificazione – ha subito individuato le priorità espresse dai cittadini: rifacimento dei marciapiedi, implementazione delle alberature e dell'arredo urbano, rifacimento e potenziamento della segnaletica orizzontale, specialmente quella a salvaguardia dei pedoni, e una «autogestione» di livello locale del decoro. Un progetto ipotetico per via Emanuele Filiberto dovrebbe quindi riconoscere e valorizzare spazi ad oggi sottoutilizzati come ad esempio l'area antistante l'ingresso alla metro Manzoni, riequilibrare le viabilità alternative al traffico veicolare privato allargando i marciapiedi, introducendo, magari, possibili percorsi ciclabili nel tratto Manzoni-San Giovanni e prevedendo una vera corsia preferenziale per i mezzi pubblici delimitata fisicamente, piantumare le alberature mancanti e aggiungerne di nuove, prevedendo un sistema di aiuole facilmente salvaguardabili, migliorare la sicurezza delle persone con un sistema di segnali intelligenti (esistono ad esempio molte soluzioni che utilizzano segnalazioni luminose a energia solare per gli attraversamenti pedonali, e i semafori intelligenti che danno la priorità ai mezzi pubblici), implementare l'arredo urbano con sedute, cestini dei rifiuti o rastrelliere per le biciclette. E poi il tema della «gestione del quotidiano», facendo sì che l'associazionismo di strada diventi il fulcro di una vera e capillare attività di monitoraggio costante degli spazi pubblici, dunque di manutenzione ordinaria e pulizia in stile un po' anglosassone: ogni condominio o attività commerciale prende in gestione il proprio pezzo di strada (magari dando la possibilità di stipulare accordi con le amministrazioni locali, che prevedano in cambio una diminuzione di oneri fiscali o altri tipi di agevolazioni).

A conti fatti non si tratta di pensare a grandi opere, ma piuttosto di leggere l'esistente nella sua complessità di relazioni fisiche e immateriali, di ascolto costante degli attori coinvolti e di una progettazione accurata, competente e trasparente che sappia costruire una visione e che tenga conto delle esigenze espresse dai cittadini.

Vincenzo Dornetti

Il giudizio dell'Apollo

Un recente pronunciamento del Tar riporta l'attenzione sull'edificio di proprietà del Comune e da tempo dimenticato. Ma intanto lo stato di abbandono rischia di creare problemi di sicurezza

< segue dalla prima pagina

Nel giugno 2005, i Beni Culturali concedono il parere positivo sulle opere di ristrutturazione e nel 2007 vengono rivisti i termini di concessione: la durata viene portata a trenta anni e il canone ridotto a 50mila euro l'anno a partire dal nono. Da qui in poi le parti cercano di stipulare una convenzione di concessione ma ogni sforzo è vano. Nel 2010 l'ATI sottoscrive un "accordo quadro preliminare" con la CNA di Roma con l'obiettivo di realizzare una sub concessione che segua gli stessi dettami della amministrazione capitolina nell'utilizzo. Visto l'immobilismo del Comune, anche la CNA inizia a scalciare e a minacciare la risoluzione dell'accordo.

La chimera del contratto. Passa il tempo e si susseguono le diffide che l'ATI invia all'indirizzo del Campidoglio. Arriva finalmente però nel 2012 un cenno da parte del Comune, divenuto Roma Capitale: il 6 aprile l'amministrazione trasmette una bozza dell'atto di concessione e sollecita all'ATI la produzione dei documenti necessari. I privati rispondono, ma nel frattempo chiedono di rivedere i termini per mantenere l'equilibrio economico finanziario del rapporto di concessione. Alla richiesta segue il silenzio. Finché il ricorso al TAR: le aziende chiedono i danni derivanti dalla mancata stipula e la revisione del contratto. In particolare, l'ATI chiede il rimborso delle spese, per un totale di 318.945,14 euro, versati per la progettazione delle opere di ristrutturazione, per impedire il crollo delle strutture fatiscenti ed evitare l'ingresso di persone senza fissa dimora. Il Comune risponde che l'ATI avrebbe potuto ricorrere al Tribunale amministrativo entro i 90 giorni dalla aggiudicazione mentre per farlo ha atteso otto anni.

La sentenza. A luglio del 2016 l'epilogo: il TAR ha respinto il ricorso e la richiesta di risarcimento, condannando i privati alle spese processuali. Nelle motivazioni, pubblicate lo scorso settembre, i giudici osservano come la mancata stipula del contratto non sarebbe imputabile all'amministrazione bensì alla stessa ricorrente che, molti anni dopo l'aggiudicazione, non aveva ancora prodotto la documentazione attestante il possesso dei requisiti generali. Il Campidoglio, quindi, non è stato inerte nel sottoscrivere la convenzione, visto che ancora nel 2012 si dichiarava disposto a procedere. Semmai lo è stato perché non ha ripreso possesso dell'ex cinema Apollo «per farne – si legge nella sentenza – un uso corrispondente alle attuali esigenze di interesse pubblico e della collettività». Come dare loro torto? L'amministrazione capitolina ha dimenticato di possedere un gioiello. Certo, il cambio di giunta nel 2008 ha sicuramente influito sulle scelte politiche ma nessuna giustificazione di casacca può spiegare uno spreco simile. Da quando è divenuto proprietario, infatti, il Comune ha perso denaro contante dal mancato utilizzo della struttura, oltre a venire meno alla promessa fatta ai cittadini di offrire un centro culturale a un rione sofferente.

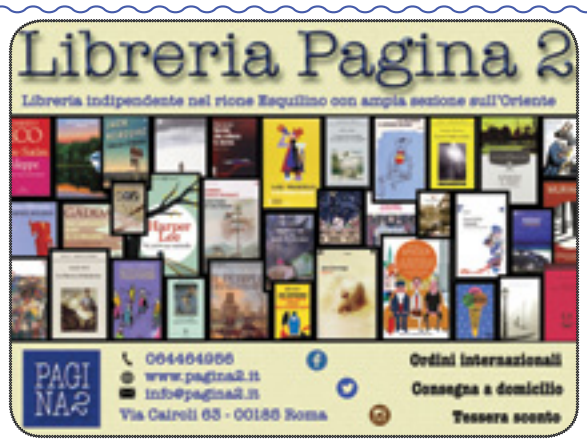
Il nuovo appello. A dicembre i consiglieri municipali, Stefania Di Serio e Davide Curcio, hanno firmato una mozione per portare all'attenzione dell'amministrazione la recente sentenza e chiedere alla presidente del I Municipio di attivarsi con urgenza presso la giunta Raggi. Lo scopo è quello di mettere in sicurezza l'edificio per garantire il passaggio pedonale su via Giolitti, ripulire e sprangare con tavole il cancello oggi usato come pattumiera, e predisporre al più presto un progetto per il recupero e la valorizzazione. Intanto a gennaio è apparso un nuovo cartello: l'edificio è sotto sequestro. Secondo fonti del Comune in realtà lo era già da tempo. Le vicissitudini dell'Apollo sembrano non finire mai.

M. Elisabetta Gramolini

Arriva la Fondazione Elena e Claudio Cerasi

Da qualche settimana, dopo anni di abbandono, sono stati finalmente rimossi i ponteggi all'inizio di via Galilei, angolo via Merulana. I lavori nell'ex Ufficio di Igiene procedono speditamente, ma pochi già sanno cosa ospiterà la struttura. L'edificio si sviluppa in due corpi. Per quello più piccolo si prevede la destinazione ad uffici: l'idea è di inserire un soggetto ad alto tasso creativo per realizzare una sorta di polo creativo–culturale. Il secondo volume, infatti, quello più grande, sarà sede della *Fondazione Elena e Claudio Cerasi* e ospiterà i capolavori di una collezione privata ma aperta al pubblico. Opere italiane dei primi del Novecento, soprattutto dal 1920 al 1940, e della Scuola Romana. Artisti come Donghi, Capogrossi, Balla, Depero e Sironi.

Anche la storia di questo progetto è stata travagliata. Risale infatti agli inizi del Duemila: la gara è stata aggiudicata nel 2002 e la convenzione per realizzare l'opera è stata firmata nel 2004. I lavori però sono potuti iniziare solo nel novembre del 2014, a causa delle difficoltà incontrate per liberare l'immobile, ancora parzialmente occupato.



Yao, la comunità cinese denuncia: «Costretta ad andare in periferia per avere il permesso di soggiorno»

Poca sicurezza e cura verso gli studenti stranieri. Per i connazionali della ragazza travolta dal treno i problemi restano

Con l'arresto del terzo complice della rapina alla giovane cinese, Yao Zhang, sembra conclusa la brutta storia di cronaca. Ma secondo i residenti cinesi del rione Esquilino non è così.

La storia. Yao era una studentessa cinese appena ventenne che studiava moda all'Accademia delle Belle Arti di via di Ripetta. Il 5 dicembre scorso decide di andare a ritirare il suo permesso di soggiorno. Per farlo, come tutti gli stranieri residenti a Roma, deve raggiungere l'ufficio immigrazione che si trova nel quartiere periferico di Tor Sapienza, in via Patini. La ragazza raggiunge l'edificio, che si trova in prossimità del campo nomadi di via Salviati. Ma quando esce le scippano la borsa. Yao insegue i rapinatori fra i binari della stazione, ma finisce uccisa travolta da un treno in corsa. Due rom si costituiranno dopo alcuni giorni, convinti dai residenti del campo nomadi. Il terzo, un diciannovenne che come gli altri due abita nel campo di via Salviati, si consegna alla polizia dopo venti giorni di latitanza.

Poca sicurezza. «Noi della comunità cinese residente a Roma siamo in costante contatto sui social. La notizia della morte di Yao sui media cinesi ha avuto moltissimo risalto, si è parlato tanto della sicurezza, si è detto che l'Italia non è un posto sicuro», dice Sonia, titolare del ristorante Hang Zhou di via Bixio. La morte di Yao è sicuramente un episodio che ha fatto scattare l'allarme per le famiglie degli studenti stranieri in Italia, e non solo cinesi: «L'Esquilino non è Tor Sapienza – racconta Sonia –, ma anche qui si percepisce una condizione di poca sicurezza, soprattutto la sera. Due anni fa ho subito una rapina al ristorante da un uomo armato di pistola. E' fuggito e la polizia non è riuscita a prenderlo. Viviamo in zone centrali della Capitale ma siamo costretti a raggiungere l'estrema periferia per rilasciare le impronte e ottenere il permesso».

Quell'ufficio deve essere spostato. «Gli studenti extracomunitari per il permesso devono per forza recarsi in quell'orribile casermone giallo adiacente al campo rom, disagevole da raggiungere coi mezzi, che si trova in una periferia così degradata che fa paura solo a guardarsi intorno». A non avere dubbi sul fatto che si tratti di discriminazione è Hu Lanbo, la direttrice della rivista mensile *Cina in Italia*, secondo la quale non è concepibile che gli studenti stranieri siano costretti a raggiungere una zona così fuori mano. «In Cina – dice Lanbo – i ragazzi stranieri che vengono a studiare non sono trattati in questo modo e a occuparsi delle pratiche del permesso di soggiorno è l'università stessa. Per noi cinesi mandare gli stranieri in un posto sperduto per ottenere il permesso sarebbe una mancanza di rispetto». A Pechino, infatti, l'ufficio immigrazione si trova in un palazzo istituzionale al centro della città. «La morte di Zhang Yao – conclude la direttrice – ci dà quindi un valido motivo per chiedere alla questura il trasferimento dell'ufficio immigrazione». Infatti all'Accademia delle Belle Arti di Roma, come in altre università italiane, è già partita una raccolta firme per chiedere lo spostamento di questi uffici in posti più sicuri, possibilmente vicino alle zone universitarie.

I movimenti estremisti di destra. La morte della ragazza è diventata anche occasione per i movimenti di estrema destra per fare propaganda politica e chiedere la chiusura immediata del campo rom. Forza Nuova ha preso la palla al balzo. A pochi giorni dall'episodio, è stata organizzata una manifestazione a Tor Sapienza, promotore il comitato 'Roma ai romani', direttamente collegato al partito di estrema destra. «Non è il fatto di questa cinese – afferma Alessio Costantini, portavoce romano di Forza Nuova – siamo accerchiati dai campi rom abusivi e le istituzioni non fanno niente».

Dario Lapenta

Piazza Dante, qualcosa si muove

Il Municipio Roma I Centro d'intesa con la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica di Roma ha annunciato l'avvio di un percorso di partecipazione sul progetto di riqualificazione di piazza Dante. Sarà strutturato su tre incontri che si terranno a Palazzo Massimo nei giorni 1, 8 e 15 febbraio.

Il percorso, tra l'altro, riguarderà anche la ricollocazione di un ambiente affrescato rinvenuto durante le indagini archeologiche compiute nell'ambito dei lavori dell'ex palazzo delle Poste. L'avvio della partecipazione fa sperare che i disagi legati al cantiere tuttora presente sulla piazza possano presto diventare un ricordo del passato.

MAS, ultimo capitolo

Da anni si susseguivano gli annunci, ma questa volta sembra sia davvero l'ultimo: MAS ha chiuso per sempre lo scorso 9 gennaio. Finisce così la storia di uno dei luoghi simbolo del nostro rione. Fondati a inizio '900 come magazzini di lusso, negli anni Settanta si sono trasformati cavalcando la svolta popolare del consumo di massa, per poi conquistarsi la fama di 'tempio del trash'.

Proprio in vista della chiusara, la scorsa estate il collettivo "Artisti Innocenti" aveva celebrato il Magazzino animandone le vetrine con istallazioni, manifesti e collage.

Spazio Vitale è un luogo accogliente dove praticare e studiare lo Yoga con dedizione e gioia

Corsi settimanali di: Anusara® Yoga, Ashtanga Vinyasa Yoga, Hatha Yoga Classico, Vinyasa Yoga Flow, Yoga Bimbi e Yoga in Gravidanza
Corsi specifici di Meditazione Mindfulness e Raja Yoga
Corsi di Formazione insegnanti

SPAZIO VITALE
CENTRO YOGA
Via Poliziano, 69a
Tel. 329 1475814 - www.lauracasini.it

Ristorante Indiano - Pakistano
Himalaya's Kashmir
Specialità Tandoori e Mughalai
Via Principe Amedeo, 325-327 - Roma
Tel./Fax 06.4461072 - Cell. 338.9980383
www.himalayaskashmir.com - info@himalayaskashmir.com

Andrea Segre: «Un rione è vivo grazie agli abitanti, a chi lo ama e lo vive»

Il regista si oppone alla gentrification che sconvolge il rapporto fra quartiere e persone

< segue dalla prima pagina

Il mio non è un ingenuo entusiasmo per il *meltingpot,* ma un richiamo critico alla trasformazione delle zone centrali di Roma in luoghi omologati e appiattiti. Non vedo Monti, Testaccio o Trastevere come zone riqualificate, ma luoghi piallati dalla *gentrification.* Ovviamente ci sono alcune eccezioni, ma il dato di fatto è l'espulsione dei ceti più poveri a favore delle componenti più abbienti della società. Viene sconvolto il rapporto tra quartiere ed abitanti: non si incontrano più vite di persone il cui lavoro e la cui esistenza creano comunità e tessuto sociale, i quartieri diventano un susseguirsi di vinerie, ristorantini, localini tendenzialmente cari, e poco accessibili. Nella sua indubbia crisi di cura, l'Esquilino è ancora vissuto da persone che hanno bisogno del rione e che lo vivono.

La sua visione è molto interessante, ma non crede che l'incuria e l'illegalità diffusa possano creare tensioni all'interno della comunità territoriale?

Vedo anch'io che ci sono persone senza fissa dimora che gironzolano per il rione, ma credo siano una percentuale minoritaria rispetto ai tanti che lavorano. D'altra parte tali presenze ci sono in tutte le metropoli del mondo, perché le città attirano ma nello stesso tempo non accolgono queste persone. Penso che bisognerebbe essere in grado di aprire con loro un dialogo, fornire servizi e strutture di accoglienza e aiutarli. C'è da dire inoltre che la piazza rappresenta un forte momento di transito per tante persone che vanno al mercato, a lavoro, a prendere gli autobus, ed è chiaro che più gente c'è più è facile che si diffonda l'illegalità pronta a sfruttare quelle solitudini e quelle difficoltà per interessi di ben altra natura. L'illegalità va combattuta e non utilizzata per una pulizia omologante. Se c'è qualcuno che spaccia va preso ed arrestato sia esso italiano, bengalese o africano, ma ricordiamoci che lo spaccio c'è anche nei quartieri trendy. Penso che bisognerebbe attivare funzioni di responsabilità anche da parte dei cittadini stranieri, o delle loro comunità, nella verifica e controllo sulle condizioni di lavoro. Perché non ci possono essere, per esempio nel mercato, dove lavorano molti bengalesi, anche ispettori bengalesi? Da che mondo è mondo si sa che lo strumento migliore per creare sicurezza non è l'aumento delle forze dell'ordine (che peraltro a piazza Vittorio ci sono) ma quello di far diventare più vivace il quartiere, per esempio aumentando gli spazi di gioco per i bambini nel giardino. Perché non mettere una rete di pallavolo come mi dice sempre mia figlia?

Quale può essere il ruolo delle amministrazioni locali e delle associazioni presenti nel rione per rivalutarlo senza attuare "una pulizia omologante"?

Oggi purtroppo le amministrazioni locali fanno poco, perché oberate da debiti e senza più soldi, mentre i privati che investono fanno ovviamente il loro tornaconto e non si interessano spesso del bene comune. Esistono altre forme legate al concetto di economia partecipata, di azionariato popolare che si stanno sviluppando in molte città europee. Le associazioni sono abituate a pensare che la loro funzione è quella di stimolo e di pungolo alle amministrazioni perché offrano servizi e finanzino alcuni progetti. Un ruolo nuovo per i cittadini è, invece, quello di sottrarre pezzi di economia ai meccanismi pubblici e privati, creando delle economie di partecipazione finalizzate al bene comune. Non ci può essere solo il commercio a vivacizzare un quartiere: occorre fantasia, pensare a piccole cose utili mettendo in gioco anche i propri soldi. Ad esempio a Montreal, in Canada alcuni cittadini hanno creato uno spazio di noleggio giochi per bambini, come aquiloni, skateboard, giochi da tavola, lego ed altro; ciò ha permesso la creazione di un servizio nuovo e redditizio, favorendo una maggiore socializzazione. Ma bisogna verificare che le idee siano veramente utili e che non rappresentino solo la messa in mostra della nostra sensibilità progressista. Se un progetto non funziona, è

chiaro che i cittadini che lo hanno finanziato decideranno di interromperlo e di fare altro.

In questi ultimi mesi, alcuni giovani hanno investito nel rione aprendo attività commerciali di qualità. Come giudica queste esperienze?

Credo che sia positivo. Così si evita la proliferazione dei negozi di outlet o di minimarket tutti uguali, frutto della liberalizzazione delle licenze. Basta che non si arrivi, come detto sopra, ad una moltiplicazione di soli bar e vinerie, e si conservino un po' di mestieri, di servizi artigianali, attraverso una progettazione degli spazi commerciali nella zona. Altra cosa che andrebbe assolutamente fatta è arrestare l'invasione dei b&b, che distruggono il tessuto sociale.

Si è sempre occupato di marginalità, minoranze etniche e migranti, ricevendo molti riconoscimenti. Non pensa che dalla sua esperienza nel rione ne possa nascere un'idea cinematografica?

L'Esquilino è un posto che affascina e fa immaginare storie. Non potrei più vivere in un posto con un'unica etnia. Quindi magari sì, potrò fare qualcosa.

Paola Romagna
Maria Grazia Sentinelli

ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE
CRISTALLI - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

dal 1986 all'esquilino

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE

Argenesi ITALY
Zaramella Argenti
BAGUTTA
Cuore Matto
OTTAVIANI
VALENTI
EGAN made in Italy
Pierre Cardin PARIS
GeD

VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA COLLEZIONE SAN VALENTINO

Via Buonarroti, 20

Tel. 06 4873664

www.astrologoargenterie.it

dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 18:30
orario continuato

Via Giolitti: una strada ricca di tesori

Lo scorso dicembre, durante i lavori dell'Italgas, nell'angolo tra Viale Manzoni e Via Giolitti sono venuti alla luce un arco in laterizio e la struttura superiore di una volta. Forse erano appartenenti ad un portico, ipotesi che ancora non è stata dimostrata ma che potrebbe essere vera, perché nei tempi antichi l'Esquilino è stato un quartiere residenziale.
Via Giolitti conserva anche tanti atri tesori. Spesso sono venuti alla luce casualmente: alcune strutture risalenti al 200 d.C. vennero trovate durante i lavori di costruzione dell'Hotel Radisson, mentre all'incrocio tra Piazza di Porta Maggiore e Via Giolitti, in una voragine che si è aperta circa due anni fa, sono stati ritrovati i resti di un tempio di età repubblicana.

La nostra Memoria nasce a via Tasso

Per la prima volta una corsa ha attraversato Roma facendo tappa in alcuni dei principali luoghi della memoria. Promotori: l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, in collaborazione con l'Associazione Maccabi Italia, con Maratona di Roma e con l'ANED. Due le sezioni di *Run for Mem*. Una stracittadina di km 3,6 – con partenza dal Portico d'Ottavia e tappe a Regina Coeli, Isola Tiberina, Portico d'Ottavia – e la corsa per atleti, 10 km dal Portico d'Ottavia per passare attraverso via degli Zingari, via Urbana, via Tasso, Testaccio e quindi chiudere il circuito tornando al Portico d'Ottavia. Al passaggio degli atleti su via Tasso, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri hanno deposto una corona al portone del Museo Storico della Liberazione.

Porta Maggiore: da acquedotto a porta d'accesso alla Roma aureliana

L'evoluzione del monumentale arco divenuto uno dei fulcri del rione

Sia che ci si passi con il trenino, sia che lo si percorra a piedi, è sempre affascinante attraversare un pezzo di storia. Questo è il caso di Porta Maggiore, che da arco di acquedotto, è diventata una delle più imponenti porte di accesso alla Roma antica.

Claudio e gli acquedotti di Roma. Quella che viene definita "porta" in realtà è la monumentalizzazione di alcuni archi dell'Acquedotto di Claudio, quelli che scavalcano la via Prenestina e la via Labicana (l'attuale via Casilina). La costruzione dell'acquedotto viene iniziata da Caligola e portata a termine da Claudio nel 52 d.C. In questa zona, denominata ad *Spem Veterem*, confluiscono ben otto degli undici acquedotti che fornivano di acqua l'Urbe. La porta è costruita in travertino e i due archi sono sormontati da un attico diviso in tre parti, sulle quali sono incise le iscrizioni commemorative della costruzione da parte di Claudio e di un restauro di epoca flavia. Le due fasce superiori corrispondono anche ai canali degli acquedotti *Anio Novus* e *Aqua Claudia*. La struttura è formata da due fornici, inquadrati da tre finestre incorniciate da edicole con semicolonne in stile corinzio e timpano. L'opera viene realizzata in blocchi di travertino e in bugnato (un modo di disporre le pietre in file sfalsate) rustico.

L'epoca imperiale e medioevale. Durante l'impero di Marco Aurelio la porta diventa parte integrante delle Mura aureliane (III d.C.) e assume il nome di Porta labicana o Praenestina. Nel 402 d.C. l'imperatore Onorio fortifica la struttura: la divide in due porte e ai due lati pone, a scopo difensivo, due bastioni. Un ulteriore bastione cilindrico viene posto sul davanti.
Per tutto il medioevo è attestato l'affitto delle porte dell'Urbe a privati e la riscossione di un tributo per il passaggio attraverso le stesse. L'appalto di Porta Maggiore aveva un costo abbastanza elevato, quindi è possibile supporre che il numero di persone, merci e bestiame che la attraversava, fosse molto alto. Durante alcuni assedi alla città, la porta venne chiusa, per limitare i punti aperti da difendere.
Dal 1800 fino ai nostri giorni. Papa Gregorio XVI nel 1838 fa restaurare la porta, vengono quindi abbattute tutte le strutture di epoca onoriana, ma per motivi difensivi fa costruire delle quinte merlate per restringere l'ampiezza degli archi. E' durante questi lavori che viene riportato alla luce il monumento funebre di Eurisace. Nel 1915 le quinte di Papa Gregorio vengono abbattute e nel 1956 l'intera struttura viene completamente restaurata.

Antonia Niro

Villa Caetani-Caserta, da nobile dimora a Casa Generalizia dei padri Redentoristi

Le testimonianze del passato nell'area fra l'Auditorium di Mecenate e la chiesa di Sant'Alfonso

Agli inizi dell'Ottocento, Villa Caetani-Caserta apparteneva a Michelangelo Caetani, duca di Caserta e di Sermoneta. La tenuta si estendeva tra via di San Vito, via Merulana e via di San Matteo (non più esistente a causa della sistemazione moderna del rione Esquilino) che la separava da Villa Palombara, sul suo lato orientale.

La Congregazione transalpina del Santissimo Redentore. Nel settembre 1855, la Congregazione acquistò dal duca Caetani la villa con le sue pertinenze. Oggi di essa rimane soltanto il Casino nobile, seppure ampiamente ristrutturato nella Casa Generalizia della Congregazione dei padri Redentoristi. Al posto delle vecchie scuderie, inoltre, fu realizzata la chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori, fondatore della Congrezione. In stile neo-gotico, su progetto dell'architetto inglese George Wigley, la chiesa venne ampliata nel 1898, risultando ormai troppo piccola per le esigenze liturgiche. *"Arieggiante il gotico nelle rare decorazioni"*, ha la facciata in laterizi e lesene in travertino. L'interno a tre navate conserva, dal 1866, il dipinto su tavola raffigurante la Madonna del Perpetuo Soccorso, giunto a Roma da Creta alla fine del Quattrocento e per tre secoli conservato nella chiesa di san Matteo apostolo, ormai demolita.

Villa Caetani-Caserta. La tenuta, alla quale si accedeva da tre cancelli posti rispettivamente in via di San Vito, in via di San Matteo e sulla strada Merulana, consisteva di due parti ben distinte. La prima comprendeva il Casino nobile di delizie, il giardino all'italiana con una fontana centrale ed altri fabbricati annessi; la seconda, più a valle, detta Tavernecola, comprendeva il Casino del cardinale Nerli, primo proprietario della tenuta. Nella parte rurale vi erano vigne e ortivi, suddivisi da viali alberati che confluivano a raggiera in un'esedra la cui estremità orientale coincideva con la parte mediana della proprietà. Un altro viale ortogonale a quest'ultimo, con al centro una fontana, divideva la tenuta in quattro settori suddivisi a loro volta in riquadri minori regolari. La tenuta disponeva anche di *"bona aqua in puteo"*, un'acqua *"limpidissima"* detta di San Giorgio, di eccellente qualità. Sul lato lungo la via

Merulana, in posizione più elevata, si trovava un esteso ambulacro da cui si assisteva alle processioni che si svolgevano tra San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore. E sempre su altura sorgeva un particolare edificio per l'uccellagione, da dove la vista spaziava sulle Mura Aureliane e oltre, sull'agro romano ed i Castelli.

Il Casino nobile dei Caetani. La costruzione era imponente e a due piani, articolata con avancorpi laterali massicci delimitati da pilastri, con archi a tutto sesto e una parte centrale, più vasta, a tre archi a sesto ribassato, una monumentale loggia in facciata, oggi corredata dalle statue del Redentore e di Sant'Alfonso, ed un orologio a doppio quadrante montato a bandiera. Nelle arcate superiori, finestre con occhio soprastante con cornici di eleganza barocca, pur nella loro semplicità. L'area antistante il Casino presentava muretti e restringimenti per colmare il dislivello del terreno, ancora esistenti.

L'Auditorium di Mecenate. Nel 1872, per la realizzazione del quartiere moderno, la maggior parte della tenuta fu espropriata e durante i lavori di sbancamento per la nuova viabilità, *"alla estremità dell'area della villa verso la via Merulana"* fu scoperta *"la sommità di un muro di forma curvilinea, con residui di intonaco vagamente dipinto"*. Ulteriori scavi rivelarono che *"il muro medesimo costituiva l'estremità di una grande sala quadrilunga, terminante da uno dei lati minori in un semicerchio nel quale giravano sette gradi concentrici a similitudine di quello di una cavea di teatro"*, identificato poi nell'Auditorium di Mecenate dove lo statista romano riuniva poeti e letterati, da Orazio a Virgilio, da Ovidio a Tito Livio. La scoperta, nell'intonaco bianco del muro esterno dell'emiciclo, di alcuni versi di un epigramma di Callimaco ne fu la prova definitiva. Esso faceva dunque parte del grande complesso residenziale della seconda metà del I secolo a.C. appartenuto a Gaio Cilnio Mecenate, amico e consigliere di Augusto. Attualmente molte perplessità si hanno per quanto riguarda tale destinazione ad Auditorium, l'ipotesi più accreditata è che si trattasse di uno dei tanti ambienti della villa, un luogo di convivio privato, ipogeo per godere dei vantaggi della frescura di luogo sotterraneo.

Carmelo G. Severino

Il cane verde dell'Esquilino

Scoperto con gli scavi di tardo Ottocento, oggi è conservato ai Musei Capitolini

Seduto con le zampe anteriori dritte, simile ad un alano o ad un danese, il cane verde dell'Esquilino è venuto alla luce, dopo millenni di oblio, solo alla fine del 1800. In serpentino moschinato, alto 119 centimetri, l'animale ha il corpo teso, la testa snella, eretta, girata verso destra, tipica del cane da difesa, il muso allungato, il manto a pelo corto, le orecchie pendenti, la lunga coda, il collare di pelo. È forse copia di un cane votivo da originale alessandrino del II secolo a.C. oppure copia di un cane funerario attico del IV secolo a.C., presumibilmente disposto sul recinto di una tomba, in coppia con altro cane simmetrico, a fiancheggiare il portale in posizione di guardia. Dissotterrato nel 1877, all'interno dell'ex villa Caetani-Caserta, non si conosce però il luogo esatto del ritrovamento dopo secoli di interramento nell'area degli Horti di Mecenate, quando gli sterri per la realizzazione delle urbanizzazioni intaccarono gli strati più antichi del colle. L'imponente scultura, posta su plinto rettangolare, si trova oggi ai Musei Capitolini, in esposizione permanente.

Cibo di qualità, Gatsby e gli altri

Aumentano nel rione le iniziative commerciali. Ed i giovani imprenditori puntano a fare rete

Procedono a ritmo serrato le nuove aperture di esercizi dedicati al cibo che cercano di sottrarre spazio ai fast food ed ai tanti piccoli negozi di frutta e alimentari che riempiono le vie dell'Esquilino. Il fatto che si tratti in gran parte di cibo da asporto rischia di sottolineare la caratterizzazione del rione come zona di transito piuttosto che di destinazione, ma il fenomeno sembra comunque essere un cambio di passo apprezzabile rispetto al passato.

Una novità ogni mese. Dopo l'apertura dello scorso anno di *Bred Bottega Gourmet*, che sforna pizza e panini in piazza San Giovanni in Laterano, nel 2016 si sono susseguite quella della pizzicheria salentina *Radici* ad aprile in via Emanuele Filiberto e quella del *Saloon del Panino,* ispirato al West, ma all'italiana, a maggio sempre in via Emanuele Filiberto. A giugno è stata la volta di *Salentò* in via Angelo Poliziano che, come *Radici,* è dedicato ai prodotti pugliesi, tra i quali pucce, friselle e panzerotti. A settembre, *Popina* cibo alla mano in Via Merulana, con le sue pinze, seguito pochi giorni dopo da *Chef by Italy* di via Principe Eugenio, sempre incentrato sulla pinza romana. Ad ottobre è stato il turno del *Mercato Centrale* di via Giolitti. Fino ad arrivare alle recenti inaugurazioni del *Gatsby Cafè* a novembre, sotto i portici, e di *Manna* in via dello Statuto, che ha ufficialmente preso il via a dicembre con la sua varietà di zuppe, ciriole romane ed estratti di frutta.

Imprenditori con il cappello. «Quando ci incontravamo nel chiosco dall'altro lato della strada, con le sedie di plastica, ci chiedevamo come mai sotto i portici non ci fosse un caffè letterario, un luogo di incontro diverso dal solito bar, così ci siamo impegnati per crearlo», racconta Luca Della Valle, fotografo professionista che con Mauro Patatini, Gianluca Giordano, Gabriele Guerra e Fabio Lippa ha dato vita al *Gatsby Cafè.* «Proveniamo tutti da altri settori, quindi non è stato facile. Dico sempre che di questo posto abbiamo letto le istruzioni per un anno, studiando il progetto, l'iter burocratico, gli interventi necessari e tutto il resto. Lo abbiamo montato per sei mesi, con le nostre mani, improvvisandoci artigiani, con il solo aiuto di una piccola ditta, ed ora lo abbiamo acceso».

Una tradizione da rispettare. L'interno è rimasto il più possibile fedele alla *Galleria Venturini,* al punto che la vecchia insegna caratterizza ora la sala del secondo piano e, inoltre, nel locale continuerà la vendita di cappelli, grazie ad un accordo con la casa londinese *Dasmarca*. «Anche l'ingresso rimarrà così, con i segni sempre visibili della vecchia insegna a ricordo di ciò che era. Inoltre abbiamo recuperato un antico pianoforte che speriamo possa tornare a suonare, magari con delle jam session» prosegue Luca. Ai tavoli il menù varia nel corso della giornata. Dopo la caffetteria mattutina, con muffin e torte, per i pasti vengono serviti panini gourmet ed insalate, a cura della chef Simona Coschignano, mentre primi e secondi vengono preparati in un laboratorio artigianale esterno (purtroppo il locale non dispone di canna fumaria). Nel pomeriggio tè e tisane e per gli aperitivi *tapas* e taglieri di salumi, questi ultimi provenienti dalla *Norcineria Cecchini* di Via Merulana.

Portici e terrazze. Proprio davanti al locale si trova un altro dei simboli dei tempi passati, l'edicola chiusa ed abbandonata, ormai da quasi dieci anni, che occupa lo spazio che potrebbe essere dedicato ai tavoli esterni. Col Municipio hanno avviato un confronto sulle procedure per rimuoverlo. Dovrebbero farlo a proprie spese, consegnandola al deposito comunale e facendosi anche carico di ripristinare la pavimentazione sottostante. Una spesa che hanno deciso di sostenere pur di poter ravvivare i portici quando arriverà la bella stagione, subentrando così in un ruolo dove, sebbene di sua competenza, l'amministrazione sarebbe altrimenti incapace di provvedere. Con il tempo, e se ci saranno le forze, l'intenzione è anche quella di attivare la terrazza interna, dove però bisognerà richiedere le autorizzazioni per creare una pergotenda. «Inoltre, racconta Luca, grazie alla disponibilità degli altri condòmini, potremmo anche utilizzare per eventi la terrazza condominiale con il suo splendido panorama su Roma».

L'unione fa la forza. Il loro impegno non finisce certo qui. E' di poche settimane fa la notizia di un incontro tra Gianluca Giordano (*Gatsby Cafè*), Andrea Fassi (*Palazzo del Freddo*), Davide Macchia (*Radici Pizzicheria Salentina*) e Simone Braghetta (*Panella Arte del Pane*) per la costituzione di un'associazione del territorio dedicata alla ristorazione. Lo scopo primario sarà non solo quello di promuovere la gastronomia nel rione, ma anche rendere l'Esquilino un punto di riferimento cittadino per il cibo, la platea diverrà quindi presto più ampia (già sono in corso contatti con la pasticceria *Regoli* e altre eccellenze). Tra le iniziative, in programma c'è anche l'organizzazione di eventi nei luoghi più significativi del rione, giardini di piazza Vittorio in primis. Iniziative che possano calamitare l'attenzione di tutti i romani e dove il cibo possa avere il ruolo di protagonista.

Riccardo Iacobucci

DOVE IL GELATO
È TRADIZIONE

OPEN DAY

SABATO 4 MARZO 2017
DALLE ORE 12

Siete tutti invitati all'open day di inaugurazione del nuovo laboratorio e della sala Giuseppina. Tour, dimostrazioni artigianali e progetti per il Rione verranno presentati durante la giornata.

Non mancate!

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi - Via Principe Eugenio, 65 - Tel +39 06 4464740
WWW.PALAZZODELFREDDO.IT

Sant'Antonio Abate: la festa che unisce uomo e natura

La processione nelle strade del rione rinnova la tradizione e un legame profondo

Sin dal 1437, nella chiesa di Sant'Antonio Abate all'Esquilino, il 17 gennaio di ogni anno si teneva l'annuale festa del santo con la consueta benedizione agli animali. Poi, agli inizi del '900 la celebrazione venne spostata a Sant'Eusebio, probabilmente per motivi di ordine pubblico. «Da allora la tradizione liturgica si è mantenuta stabile, mentre è da circa sei-sette anni, grazie a Don Sandro Bonicalzi, che la festa ha sottolineato il suo aspetto sociale ed ha avuto la capacità di aprirsi ed avvicinarsi al territorio», afferma Massimo Cantelmi, parrocchiano e tra gli organizzatori delle attività della chiesa di Sant'Eusebio.

Festa e solidarietà. Quest'anno i giorni di festa sono stati più del solito: le celebrazioni sono iniziate il 15 gennaio con il pranzo in parrocchia con i migranti, in occasione della *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.* Già negli anni precedenti erano state promosse raccolte di viveri per i migranti: quindi sempre porte aperte per chi ha bisogno d'aiuto, proprio come Papa Francesco ha spronato a fare durante i suoi discorsi da Piazza San Pietro e in giro per il mondo. Alla raccolta hanno risposto non solo gli esercenti di Piazza Vittorio ma anche quelle delle vie limitrofe. «È una attività che permette di entrare in contatto con tante realtà diverse e anche se i piccoli negozi soffrono per la crisi economica, rispondono sempre con generosità» ci dice Massimo.

Uno stretto rapporto con la natura. Da qualche anno in occasione della festa viene bandito anche un concorso per gli alunni dei plessi scolastici. Nelle edizioni precedenti era rivolto soprattutto agli alunni delle scuole primarie del rione, che partecipavano con i loro disegni. Quest'anno invece il concorso è rivolto a tutti gli studentidelle scuole medie e superiori del I Municipio, non solo dell'Esquilino. A questi verrà chiesto di proporre riflessioni, progetti, opere che traggano spunto dalle tematiche dell'enciclica papale *Laudatosi'* e dalle conferenze di Parigi e Marrakech sui cambiamenti climatici. Un modo per sensibilizzare le nuove generazioni alla tutela del nostro pianeta, per invitarle ad essere protagoniste attive dei cambiamenti che stanno investendo la terra. Tra gli appuntamenti ormai tradizionali della festa c'è il mercatino di prodotti agro-alimentari delle aziende laziali, quest'anno si è tenuto il sabato mattina. E poi la visita guidata, con il progetto della "Trama Verde" dell'Esquilino e ai cedri del Libano piantati lo scorso anno nei giardini della Piazza.

Quest'anno il momento culminante della festa si è avuto nella giornata di domenica 22 gennaio: alla messa, presieduta dal vescovo del Settore Centro Gianrico Ruzza, è seguita la processione con la statua del santo, accompagnata dalla banda, e infine la benedizione degli animali. Tra questi vi erano molti cani, gatti e anche un pappagallino che ha riscosso molta simpatia, non solo tra i più piccini. Naturalmente anche il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, vi è stata una messa con benedizione degli animali.

Non solo Sant'Antonio. Per organizzare la festa vengono coinvolti una ventina di parrocchiani, ma la vita della parrocchia è sempre molto attiva,non solo dal punto di vista strettamente religioso ma anche per quanto riguarda l'aiuto al prossimo o a chi è in difficoltà. Di queste attività si può leggere su *Il Muretto,* il bollettino mensile curato da alcuni parrocchiani con lo stesso parroco.

Tra gli eventi svoltisi recentemente presso Sant'Eusebio, è bello sottolineare la messa con la comunità cinese celebrata da Monsignor Vincenzo Viva nel mese di dicembre: un segno di apertura verso persone provenienti da un'altra nazione ma che vivono qui da tanti anni. Inoltre da qualche tempo si tengono delle visite guidate alla chiesa e ai suoi sotterranei: un viaggio tra passato e presente, che permette di scoprire quanto sia ricco di storia questo edificio apparentemente così nascosto. Uno dei progetti che vorrebbero realizzare i parrocchiani sarebbe proprio quello di restaurare la chiesa, a partire dalla facciata e dal tetto.

Antonia Niro

ROCOGRAFICA TIPOGRAFI DAL 1968
GRAFICA STAMPA OFFSET STAMPA TIPOGRAFICA STAMPA ON DEMAND
STAMPA DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO PLASTIFICAZIONI FUSTELLATURE
BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI
DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE
BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI
Piazza Dante, 6 - Tel. 06.70453481 - www.rocografica.it - info@rocografica.it

L'altra via Giolitti

Salve,
vorrei invitare il redattore dell'articolo su via Giolitti a visitare l'altra via Giolitti, assolutamente assente dal suo lungo l'articolo, affinché i lettori possano conoscere la realtà che non traspare. Anche noi siamo residenti, anche noi ci siamo organizzati. Meno male che altri giornalisti del Corriere, di Repubblica, de Il fatto quotidiano vengono, vedono e raccontano quanto accade (spaccio, molestie alle donne, risse, furti, illegalità diffusa, poveri cristi abbandonati a se stessi, ecc). Se vuole venire a vedere e sentire, sarà gradito ospite. Grazie.

Carmen Bertolazzi

Gentile lettrice,
vivendo nel rione, conosciamo bene le problematiche della via. Se non le abbiamo citate tutte è perché il nostro articolo non puntava certo ad essere esaustivo, ma piuttosto a proporre una riflessione su un tema specifico: le possibili evoluzioni che potrebbero realizzarsi se vi fosse veramente la dismissione del trenino delle laziali.
Col tempo avremo sicuramente modo di discutere anche delle altre problematiche presenti su via Giolitti, come d'altra parte già facciamo in questo numero dedicando la prima pagina del giornale all'abbandono dell'edificio dell'ex Cinema Apollo.

La redazione

Una vita nuova non solo per via Giolitti

Abito qui da 77 anni (via Achille grandi prima, viale Carlo Felice ora). Bravo il redattore dell'articolo su via Giolitti, la biblioteca è una bella idea! Il sito vorrei suggerirlo io: lo splendido palazzo dell'ex istituto di avviamento commerciale Pietro della Valle in viale Manzoni. Non sarà semplice, ma possiamo provarci.

Sergio Forner

Gentile lettore,
ci trova d'accordo. L'Istituto Pietro della Valle aveva sede in Villa Altieri, sarebbe il posto ideale per una biblioteca aperta alla cittadinanza.

La redazione

La raccolta dei rifiuti degli esercizi commerciali non funziona

Gentile Redazione,
tra i molti problemi dell'Esquilino – in particolare quelli che riguardano il versante tra piazza Vittorio e via Merulana, la zona che conosco meglio – vorrei concentrarmi su uno che, a mio avviso, assume particolare valore. Ci sono numerose attività commerciali, anche consistenti (dalla ristorazione alla vendita di manufatti, fino alla vendita all'ingrosso) che non sembrano essere sottoposte alla raccolta separata dei rifiuti (dai cartoni alle plastiche, dalle latte alimentari alle cassette, dalle bottiglie ai palets addirittura) nel senso che utilizzano i cassonetti come un privato residente di condominio. La conseguenza è un rapido riempirsi dei cassonetti e quindi l'abbandono dei rifiuti all'esterno del cassonetto, di modo che quando passa il camion con l'elevatore i rifiuti finiscono sotto i cassonetti stessi. Quindi non solo c'è il problema di un aumento continuo, senza alcuna logica, di attività commerciali, non esclusi i banchi degli ambulanti (mentre cresce pure il numero dei residenti così come dei B&B), con un'inevitabile ricaduta sulla raccolta dei rifiuti, ma sembra non essere esercitato l'obbligo (e un obbligo dovrebbe esserci) alla raccolta separata da parte di chi produce consistenti rifiuti attraverso attività aperte al pubblico.
Se fosse esercitato il dovere alla raccolta separata il lavoro dell'Ama sarebbe sicuramente facilitato e diminuirebbe il degrado nelle strade e la vivibilità del rione.
In conclusione, sarei grato alla Redazione se potesse far conoscere la disciplina che regola la raccolta separata per le attività commerciali.
Un augurio di buon lavoro,

Gianni Ferrante

Bancarelle di Piazza Vittorio: siamo a una svolta?

Novità in vista per i portici di piazza Vittorio! Una sentenza del Tar dello scorso gennaio ha confermato la validità della delibera dirigenziale con la quale il Primo Municipio ha negato il permesso per il mercatino del fine settimana sotto i portici di Piazza Vittorio.
Il Tribunale amministrativo ha quindi preso atto dell'opposizione da parte degli abitanti dei condomini della piazza e riconosciuto la validità del diniego del Municipio, che adesso conta di poter far valere tale sentenza per porre fine all'occupazione dei portici anche da parte delle postazioni "a rotazione", di competenza capitolina.

Le letture nel rione

Continuano le iniziative di *Esquilino il rione dei libri.* Lo scorso 25 febbraio si è tenuta presso la libreria *Pagina 2* una serata dedicata ai *Versi di Russia*. Daniela Liberati e Stafano Mura con le loro letture hanno accompagnato i presenti in un viaggio nella nuova poesia Russa. Il 4 febbraio alle 19,00 appuntamento invece alla gelateria Fassi per la presentazione di *Lee Sergic e la genesi contesa* il primo fumetto di Mauro Sgarbi, street artist che conosciamo bene grazie ai murales del *Mercato Esquilino* e di via Giolitti. Serata animata anche dagli intermezzi musicali delle *Danze di Piazza Vittorio* e di Emanuela Cinà.

Un social network dedicato ai "diversamente giovani"

Parte da piazza dell'Esquilino ma con l'ambizione di conquistare il mondo, il primo social network specificamente pensato per gli Over 65. Attraverso il sito www.specialage.com si vuole offrire nuove occasioni di socialità alle persone 'diversamente giovani'. L'iniziativa ancora poco conosciuta, ha già avuto i primi riscontri da parte della stampa.

DITELO AL CIELO

Avete qualche argomento, tema o problema che desiderate mettere in evidenza?
Scrivete a:
redazione@cielosopraesquilino.it

ESQUILINO
VUOI ESSERE INFORMATO SULL'USCITA DEI PROSSIMI NUMERI E SULLE INIZIATIVE DE Il Cielo?
SCRIVI UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO
info@cielosopraesquilino.it
Il Cielo sopra Esquilino associazione culturale

"Il mondo a Scuola"

a cura dell'Istituto Comprensivo "Daniele Manin" - www. danielemanin.gov.it

QUI VIA BIXIO

Un pomeriggio particolare

Giovedì 1 dicembre è venuto a farci visita un alunno "dal passato": Gabriele.
E' venuto a trovarci, perché Matteo gli ha raccontato del nostro progetto sui 90 anni: così abbiamo scoperto notizie sulla scuola di 50 anni fa. Passando per i nostri corridoi gli è sembrato di tornare bambino. Probabilmente una di queste aule era la sua, perché i maschi, allora, erano nella nostra ala della scuola.
Entrando non ha notato molti cambiamenti, tranne la dimensione delle classi e la divisione tra maschi e femmine. Nelle aule i banchi erano sistemati uno dietro l'altro, le sedie erano unite al piano di scrittura. Andavano a scuola solo al mattino, la mensa esisteva per chi restava al doposcuola; la merenda si portava da casa.
Erano molto disciplinati, arrivavano in orario, inoltre quando arrivava la maestra o un ospite si alzavano tutti in piedi e dicevano "Buongiorno". Chi si comportava male aveva delle punizioni: bacchettate sulle mani o dietro la lavagna (Gabriele stranamente preferiva le bacchettate, perché si sentiva umiliato dietro la lavagna).
C'era un solo incarico, con due persone: Capoclasse e vicecapoclasse, avevano una o due nastrini tricolori al braccio, le bambine un fiocchetto. Indossavano i grembiuli: le bambine quello bianco con il fiocco blu e i bambini viceversa.
C'era una sola maestra e le materie erano quasi come le nostre, ma ogni giorno avevano compiti a casa. A ricreazione, che durava 15 minuti, giocavano soprattutto con le figurine dei calciatori, scendevano molto raramente in cortile.
Ci ha raccontato anche qualche sua marachella, ma noi non facciamo "la spia".
Se volete sapere altro… venite a trovarci.

Classe V - D

Il mio posto del cuore: il cortile della Di Donato

Se c'è un posto dove mi piace andare e dove libero la mia immaginazione quello è sicuramente la mia vecchia scuola, la Di Donato. In particolare il cortile. Mi piace andarci il sabato, dalle quattro fino a quando non chiude. Porto sempre con me la mia palla e faccio qualche tiro: mentre tiro penso che diventerò il migliore giocatore di basket di tutti i tempi, oppure faccio finta di essere ad una partita importante con tutto il pubblico che mi acclama e di fare delle azioni spettacolari, poi mi siedo per riposarmi un po' e penso a quando ero piccolo e a tutti i miei vecchi amici. Ogni suo angolo mi è familiare e fa riaffiorare in me ricordi del passato di cui mi ero dimenticato. Alcune volte immagino che mi abbiano chiuso lì dentro e il pensiero non mi dispiace affatto, perché quella è la scuola dove sono cresciuto e diventato grande e resterà per sempre la "mia" scuola.

Giovanni ex alunno della "Federico Di Donato"

Un Acquario traboccante di melodia

Giovedì 15 dicembre, all'Acquario Romano, è stato un giorno importante ed emozionante per gli alunni del nostro istituto e per tutti i presenti: abbiamo dimostrato di "essere melodia", di essere in sintonia con la musica e con gli altri, ognuno col suo carattere. Argomento? Il Terzo Paradiso.
Ma voi lo sapete che cos'è il Terzo Paradiso?
E' stato inventato da Michelangelo Pistoletto, per rappresentare l'equilibrio tra la tecnologia e la natura, attraverso le nostre voci, le diverse melodie e i vari strumenti.
Tutte le classi sono entrate in una grande sala e intorno a noi c'erano stendardi che lo simboleggiavano.
L'atmosfera era migliore quando eravamo solo tra noi bambini; è diventata "inquietante" e imbarazzante quando sono arrivati gli adulti con la loro tecnologia (telefonini, tablet, macchinette fotografiche…) e sembrava il "secondo paradiso".
L'Acquario Romano era il cerchio centrale del simbolo del Terzo Paradiso che ci rimarrà sempre nel cuore: la bilancia tra il Primo (la natura intorno) e il secondo (la tecnologia portata dagli spettatori).

Classe V - D

La nostra e le altre scuole

La nostra è una scuola multietnica: ci sono bambini provenienti da molti Paesi.
Abbiamo voluto mettere a confronto i vari tipi di scuola!
Kristian: "In Polonia la giornata scolastica comincia con la preghiera, ci sono 5 ricreazioni e le classi sono 6 invece che 5."
Flavio: "La scuola in Nigeria è molto dura e gli insegnanti ti bacchettano se sbagli e poi bisogna stare attenti ai leoni!!"
Nadin: "In Siria la scuola è difficilissima, verifiche anche alla scuola materna, la ricreazione dura solo mezz'ora. Per pranzo si torna a casa e dopo si ritorna a scuola. Ad Istanbul invece ad ogni festa si decorava la classe e molto spesso facevamo recite come l'Eneide o Dante Alighieri."
Alissia: "In Cina la scuola comincia alle 9,30 e finisce alle 15,30. A mensa non c'è il chiasso che c'è qui, puoi scegliere cosa mangiare e c'è molto rispetto per gli insegnanti."
Saraf del Bangladesh ha studiato a Londra: "Lì ogni materia si studia in un'aula diversa, ogni bambino va a scuola con una divisa, anche lo zaino deve essere uguale agli altri. A mensa non si va con gli insegnanti ma con degli incaricati e si può scegliere cosa mangiare."
E' bello confrontare i diversi tipi di **scuola, la nostra scuola è una vera ricchezza!**

Classe V - C

Zucca, caffè e vino: una cena "fuori porta"

Un anziano abitante rammenta le sue origini emiliane e gli inizi come sarto nel rione esquilino

«La posso invitare io? Non cucino granché bene eh, ma tra uomini ci si arrangia». Così Armando, si è presentato in gelateria, con in mano il giornale. Il mio ospite vive all' Esquilino dal 1972, in una traversa di Piazza Vittorio, dalla parte di via Principe Amedeo. Ho accettato perché lo vedo quasi tutti i giorni e sono riuscito a ritagliare per lui un po' di tempo. Tempo più che ripagato.

Le mani creano il cibo e non solo. Porto con me del gelato. Armando è un ex sarto e nell'atrio di casa conserva una vecchia Singer, antica macchina da cucire tenuta con totale dedizione e rispetto. L'abitazione è piccola e ricca di libri. Disordinata e calorosa. Armando mi accoglie raccontandomi della sua infanzia poco fuori Ferrara, dei suoi primi lavori manuali per un vecchio fattore e la profonda conoscenza della terra. Mi propone come antipasto una bruschetta di pane integrale fatto da lui, coperto di un lieve strato di burro e qualche alice. Delizioso.

L'Emilia in tavola. Il primo, anch'esso preparato completamente in casa, sono i tipici cappellacci alla zucca ferraresi, che in dialetto chiama "caplaz". Armando mi racconta di aver steso la pasta e cucinato lui stesso il cuore di zucca. Per la pasta semplice acqua e farina. Da sempre, dice, la fa come li preparava sua madre e come i ferraresi incalliti ricordano: 3 uova e 3 etti e mezzo di farina.

Per la zucca ha scelto la nettarina, la conosco anche io perché una volta ci preparai il gelato. Dolce al punto giusto, nel ripieno di Armando è perfetta. Su 400 grammi di zucca, dopo averla cotta in forno, mette 100 grammi di parmigiano grattugiato, aggiunge del pepe, della noce moscata e un uovo. Poi un ingrediente, dice, segreto. A naso mi è sembrata cannella. Davvero buoni. Il tocco di classe è stata la perfetta chiusura dei cappellacci, degna di un sarto, prima di lanciarli nella pentola con l'acqua bollente.

Un ingrediente speciale e un viaggio nel tempo. Armando, chiacchierando, mi confessa di essere esperto di caffè. Mi ricorda quando davanti alla gelateria, qui all'Esquilino, c'era la torrefazione Berardo, ricorda persino che l'odore di caffè si sentiva dal tram e riesce ancora a sentire il sapore del ristretto, che ogni mattina lo accoglieva prima di andare in sartoria. Ed è proprio il caffè uno degli ingredienti della seconda portata: fettine di pollo in salsa di caffè. Inaspettate, buone da morire. «Si bagna la padella di olio e un po' di acqua», mi dice. «Poi butta dentro una noce di burro e adagia le fettine dopo averle inumidite nel tuorlo d'uovo e farina. Il caffè mettilo prima che si secchi la padella». Testuali parole. Sembra uno chef. Sono ottime, davvero ottime.

Un dessert che può essere un arrivederci? Ora tocca al gelato, ma non mi dilungherò, unica nota positiva è che il caso ha voluto che ci fosse il caffè tra i gusti scelti. In abbinamento mi propone un'ottima ciambella ferrarese e un passito del bosco Eliceo. «Spesso la Romagna mi manca» dice. Spostatosi all'Esquilino all'inizio degli anni '70, per seguire un cugino sarto, si è innamorato del rione e non si è più spostato. Mi regala un po' di quelle ciambelle e solo in quel momento mi accorgo che ha la fede al dito, ma non mi ha parlato di sua moglie e della loro storia. Chissà se, leggendo l'articolo, gli verrà voglia di raccontarmela davanti ad un gelato al caffè.

Andrea Fassi

Volete ospitare Andrea Fassi, il viaggiatore del gusto?

scrivete una mail a:

andreafassi@hotmail.it

L'Alveare del buon gusto

Sta raccogliendo adesioni e sarà attivo a breve l'Aveare Esquilino al Salotto Caronte. 'L'Alveare che dice sì' è un nuovo modo di vendere e comprare i prodotti locali utilizzando il web. Nato in Francia qualche anno fa, è ora arrivato anche in Italia. Il gestore dell'Alveare seleziona i prodotti in base alla regione e alla stagionalità. Quindi prodotti a km zero che, grazie alla filiera corta, permettono a chi compra di avere un migliore rapporto qualità prezzo e ai produttori di avere una remunerazione equa. Gli iscritti potranno ordinare online i prodotti e ritirare la spesa una volta alla settimana – il venerdì sera dalle 17,30 alle 19,00 presso Salotto Caronte – incontrando i produttori che partecipano alla distribuzione. Un indirizzo in più, quindi, per chi cerca prodotti di qualità all'Esquilino.

CarnevalEsquilino 2017

Anche quest'anno le strade del rione saranno animate dal CarnevalEsquilino, una serie di iniziative promosse da Associazioni ed attività commerciali del rione. Di seguito il programma provvisorio:

23 Febbraio – Giovedì Grasso
Ore 19:00, presso il Gatsby Café, le Danze di Piazza Vittorio metteranno in scena lo spettacolo "Popolare con stile: dalla Tarantella al Tango sotto i Portici di Piazza Vittorio"

24 Febbraio – Venerdì
Ore 18:30, presso lo Studio Medina, in occasione del vernissage della mostra "Tra anima e materia" dell'artista Mario Citro, ci sarà il concerto di Davide Vispi al Sax

25 Febbraio – Sabato Grasso
Ore 15:30, presso i giardini di piazza Vittorio, la festa di Carnevale per i bambini, a cura di Paola Morano

28 Febbraio – Martedì Grasso
Ore 21.30, presso il Palazzo del Freddo di Giovanni Fassi, il Coro di Piazza Vittorio si esibirà in un flash mob di musica e canto

ESQUILINO

Numero 11 anno III - Gennaio/Febbraio 2017

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari. La stampa è finanziata esclusivamente grazie al contributo di alcuni commercianti di zona.

Registrato presso il Tribunale di Roma
N° 62/2015 28-04-2015

Da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"
Codice fiscale 97141220588

Direttrice Responsabile
Maria Elisabetta Gramolini

Redazione
Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, Riccardo Iacobucci, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Paola Romagna, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

Hanno inoltre collaborato a questo numero
Vincenzo Dornetti, Dario Lapenta

Stampato presso
Tipografia Rocografica s.r.l.
Piazza Dante 6, 00185 Roma

Per informazioni, lettere, proposte e collaborazioni
redazione@cielosopraesquilino.it

Per contribuire e sostenere il giornale
sostenitori@cielosopraesquilino.it

Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online:
www.cielosopraesquilino.it
www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino.

VI OFFRIAMO UN ASSAGGIO

IL THE IN FARMACIA

TUTTI I MARTEDI

ALLE 17,00

FEBBRAIO

7

14

21

28

DETOSSINANTI

PURIFICANTI

TISANE

INFUSI

THE

farmacialongo

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542